L'autunno che cambiò l'Europa

La Tass commenta: un passo in avanti sulla via della riforma del socialismo ma ciò non significa abolire i confini Shevardnadze: «Quanto accade va d'accordo coi nostri interessi». Gherasimov: «Un atto sovrano del popolo tedesco»

Mikhail Gorbaciov

Mosca applaude: ben fatto

«Ma le frontiere della Rdt non si toccano»

I sovietici hanno accolto con grande soddisfazione i rivolgimenti in corso nella Repubblica democratica tedesca e quello che la Tass definisce «l'abbattimento di fatto» del muro di Berlino In fondo, dicono, è anche un risultato della nuova linea di politica internazionale dell'Urss di Gorbaciov. Ma, avvertono, per il momento le frontiere non si toccano.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

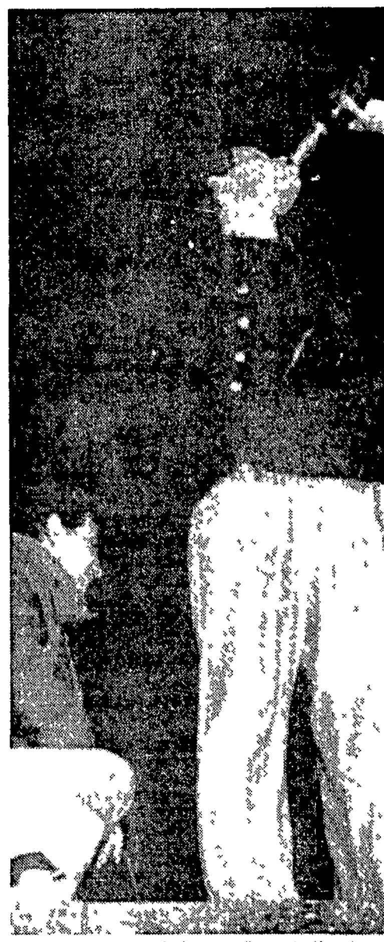
MOSCA Dalla capitale sovietica sono venute ieri reazioni positive alle decisioni prese durante la notte dal governo della Repubblica democratica tedesca Nei commenti ufficiali, «l'abbattimento di fatto del muro di Berlino», come è stato qui definito (e questo dà già il senso del punto di vista sovietico in merito), viene visto come un sostanziale passo in avanti sulla via della riforma del socialismo e, soprattutto, sulla via della «casa comune europea», concetto cardine, come è noto, del «nuovo modo di pensare», nel campo della politica estera, del gruppo dirigente gorbacioviano

Alla chiara soddisfazione per la mossa del nuovo leader tedesco Egon Krenz, seguono però puntualizzazioni preoccupate e avvertimenti espliciti Il commentatore politico della Tass, Yuri Kornilov, dopo aver affermato che «il nostro paese (l'Urss, ndt), che è stato il promotore del nuovo modo di pensare e del nuovo approccio negli affari internazionali, sostiene le misure prese dal governo della Rdt» aggiunge «Non si può non notare che in alcuni commenti dei mass media occidentali ci sono accenti diversi» E Kornilov prende di punta un articolo dell'inglese *Guardian* dove si afferma che le nuove regole introdotte nella Rdt «mettono in discussione l'esistenza della frontiera fra le due Germanie» e fanno immaginare «un rimescolamento drammatico della mappa politica dell'Europa postbellica» Si tratta di affermazioni molto strane – scrive la Tass – che così prosegue «Sì, il muro ha cessato di essere un ostacolo che isola i cittadini della Rdt dal mondo occidentale Sì, la Repubblica democratica tedesca sta vivendo fermenti di rinnovamento e si apre al mondo Tutto ciò corrisponde allo spirito di Helsinki e agli accordi di Vienna Ma né a Helsinki, né a Vienna si è mai parlato dell'abolizione delle frontiere statali Anzi i dirigenti dei vari paesi europei hanno sempre sottolineato la necessità di mantenere le frontiere stabilite in Europa dopo la guerra Di conseguenza il fatto che il regime di frontiera instaurato dalle precedenti autorità della Rdt cambi radicalmente, non significa affatto la sua abolizione»

Questa puntualizzazione polemica, dunque, non affievolisce il sostegno che, da parte sovietica, si dà al nuovo corso inaugurato, seppure tardivamente da Krenz Lo stesso ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, che ieri ha incontrato il collega svedese, ha voluto dire espressamente che quanto sta accadendo a Berlino va d'accordo «con gli interessi sovietici», pur sottolineando che non è stata l'Urss ha chiedere il clamoroso cambiamento di rotta «Lo hanno fatto da soli», ha aggiunto Anche il portavoce del governo sovietico Gennadi Gherasimov, parlando ai giornalisti, ha teso a sottolineare che «la decisione di stabilire un nuovo regime di passaggio alla frontiera fra la Rdt e la Repubblica federale è un atto sovrano del governo tedesco orientale» Gherasimov ha poi giudicato i provvedimenti come diretti al «rinnovamento del socialismo e alla democratizzazione della vita politica e sociale del paese». «Non sono misure parziali – ha aggiunto il portavoce sovietico – bensì trasformazioni di grande portata che investono tutti gli aspetti della vita di quel paese e i suoi contatti con il mondo esterno Mutamenti che hanno determinato reazioni positive a livello internazionale, compresa l'Unione Sovietica»

Il riferimento a una possibile «influenza» sovietica nel «terremoto» politico che ha investito la Repubblica democratica tedesca era emerso più volte, all'indomani della visita di Gorbaciov a Berlino est poco tempo dopo, infatti, era avvenuto il cambio della guardia al vertice della Sed Ma sul futuro del «muro» Gorbaciov non si era mai sbilanciato molto Nel corso della sua visita a Bonn, il 16 giugno scorso, aveva affermato «Il muro potrebbe sparire una volta superate le condizioni che ne hanno determinato la sua necessità» E alle inevitabili domande su una possibile riunificazione della Germania, aveva risposto «Tutto è possibile Il tempo deciderà»

Ora, di fronte al rapido sviluppo degli avvenimenti, e all'abbattimento «di fatto» del muro, i sovietici dimostrano grande soddisfazione Ma sul la questione delle frontiere per il momento non transigono Ma la questione è, evidentemente, molto più complessa



Un berlinese festeggia con lo champagne l'avvenuta «liberazione»

George Bush

La Casa Bianca esprime soddisfazione ma non nasconde una certa preoccupazione Gli Stati Uniti ora temono la prospettiva di una Germania neutrale

Bush: «A Malta ne parlerò con Gorbaciov»

«L'Europa era già un tema importante del summit con Gorbaciov, ora lo è ancora di più», dice Bush. Promette di affrontare le straordinarie novità con «la prudenza e l'immaginazione richiesta dai tempi» E a proposito di «prudenza», pur annunciando «ogni possibile assistenza» a Bonn per far fronte all'afflusso, il presidente Usa ha anche invitato i tedeschi orientali a restarsene a casa loro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «Quel che cambiava in Europa dell'Est aveva avuto una parte importante nel convincermi all'incontro che sto per avere con Gorbaciov Ora il tema diventa ancora più importante» Parlando ieri a Dallas, nel Texas, George Bush, ha confermato quel che poco prima era stato anticipato dal suo segretario *di Stato Baker, che a Malta si* parlerà soprattutto di quel che sta succedendo in Germania e nel resto dell'Est europeo

«Nessuno aveva previsto con esattezza quel che sta succedendo, nemmeno io », ha confessato il presidente Usa «Viviamo in tempi affascinanti e intendo affrontarli con la prudenza e l'immaginazione che i tempi richiedono», ha aggiunto

L'accenno alla «prudenza» conferma che Washington è non solo sorpresa ma preoccupata che la situazione non *sfugga di mano Già giovedì* sera lo stesso Bush aveva sostanzialmente fatto appello ai tedeschi orientali a starsene a casa loro «No, è presto per predire che tutti vogliono darsela penso che molti tedeschi si diranno guarda, ora possiamo spostarci dove ci pare non è meglio che ce ne stiamo qui a prendere parte alle riforme in corso nel nostro paese? aveva detto C'era tornato ieri in altra forma, Baker «Sì è un passo spettacolare, la realizzazione di un diritto umano fondamentale *ma non basta è venuto ora il* momento di parlare di pluralismo politico elezioni libere, questo è quel che ci vuole», dichiara alla rete tv Cnn Come dire bisogna che ora in Rdt siano in grado di convincere la gente che la riforma va a fondo, vale la pena di scommetterci e prendervi parte

L'accenno alla «immaginazione» suona invece come riconoscimento della novità assoluta di quel che sta succedendo, come segnale di apertura e forse anche di sollecitazione di idee nuove Da Gorbaciov, certo Ma questo è forse anche il momento in cui più che in qualsiasi altro Washington è pronta a sentire il parere degli alleati europei «Ho sentito Kohl, ho sentito Mitterrand », dice Bush Sembrano pronti a sentire chi vuole farsi sentire Ieri sul *New York Times*, ad esempio, il nostro ministro degli Esteri Gianni De Michelis gli spiegava il perché della «riunione asburgica» di Budapest, con Italia, Austria Ungheria e Jugoslavia

Uno dei problemi più spinosi è a questo punto quello della riunificazione delle Germanie C'è chi ritiene che Gorbaciov potrebbe ancora una volta essere il primo a cavalcare un processo divenuto inarrestabile, venire a Malta a proporre un nulla osta a qualche forma di riunificazione, in cambio del fatto che la nuova Germania unita, in confederazione o altro, divenga neutrale, un cuscinetto e insieme una cerniera tra Est e Ovest

Qualche settimana fa, quando il problema non si presentava così immediato, Bush aveva dichiarato che non era spaventato dall'idea della riunificazione delle Germanie Dopo la pratica caduta del muro è stato più prudente anche nelle dichiarazioni pubbliche «È troppo presto per parlarne» Gli addetti ai lavori al dipartimento di Stato non avevano fatto mistero che avrebbero preferito di gran lunga che il problema si ponesse il più tardi possibile pr lo meno dopo e non prima della riunificazione europeo-occidentale del 1992 Sono preoccupati che una Germania più unita significhi una Germania neutrale, più preoccupati loro di perdere l'alleata Rdt

Ma per quanto Washington possa storcere il naso ad una prospettiva del genere, gli è difficile dire apertamente di no «Non si vede come possiamo essere per l'autodeterminazione per i polacchi e gli ungheresi e non per i tedeschi», nota Stephen Szabo, esperto di Europa orientale alla prestigiosa School of Advanced European Studies Oltre al fatto che «una Germania riunificata nel centro dell'Europa porta la gente ad alzare un segnale giallo di cautela», come osserva esprimendo un atteggiamento diffuso il rabbino Abraham Cooper, rettore del Centro Simon Wiesenthal di Los Angeles

Washington ufficiale a parte, la reazione più diffusa è la sorpresa, la gradita sorpresa per un mondo che cambia molto più rapidamente di quanto si pensasse «Gli sviluppi in Europa orientale sono davvero una sorpresa per noi veterani della guerra fredda», dice dal suo ufficio all'University of Georgia Dean Rusk che era stato il segretario di Stato di Kennedy al momento in cui il muro di Berlino era stato costruito nel 1961 «No, non ho mai pensato che sarei vissuto abbastanza da vedere i tempi in cui ai tedeschi orientali sarebbe stata data carta bianca per viaggiare dove gli pare», dice Sorpresi oggi in po quanto lo erano rimasti nel 1961, racconta «Eravamo rimasti sorpresi anche allora Sapevamo che russi e tedeschi orientali avrebbero dovuto prendere qualche misura per arrestare l'emorragia verso occidente, ma non ci aspettavamo una misura così drastica» «Vengono distrutte da un giorno all'altro le certezze abitudinarie del modo in cui guardavamo alle cose», osserva Milan Svec, che aveva chiesto asilo in Usa nel 1985, quando era qui ambasciatore di Praga, e ora lavora all'Us Institute for Peace di Washington

Piano d'emergenza: servono alloggi per i profughi

BONN L'altra faccia della festa Migliaia di tedeschi dell'Est che arrivano spesso senza un indirizzo un posto dove andare Nella Rfg l'entusiasmo è alle stelle ma anche la consapevolezza degli enormi problemi che l'esodo crea. Tutta la Germania federale è mobilitata con un impegno senza precedenti Le organizzazioni regionali, religiose umanitarie sono impegnate a mettere a punto un piano d'emergenza in grado di affrontare in primo luogo il problema dell'alloggio provvisorio per i profughi Anche i comandi militari degli Stati Uniti della Francia, dell'Inghilterra e del Canada sono decisi a fare la loro parte disponibilità (limitata per la verità) è stata espressa dal governo austriaco Infine l'afflusso di tedeschi della Rdt che scelgono la strada della Cecoslovacchia e dell'Ungheria non si è arrestato ma anzi è stato ieri di poco inferiore a quello delle giornate precedenti Problemi enormi dunque Il piano che si sta mettendo a punto prevede l'utilizzo di ospedali sussidiari, ostelli della gioventù palazzi dello sport scuole, stazioni ferroviarie in disuso e altre caserme oltre a quelle già messe a disposizione dalle forze armate e dai corpi di polizia tedeschi L'Assia è la regione della Rfg maggiormente impegnata in questo enorme sforzo di accoglienza il governo regionale ha promesso di allestire nuovi quartieri con ottomila posti letto in tempo record Dalla vicina Austria arriva la disponibilità ad assistere i profughi espressa dal ministro dell'Interno Franz Loehk, anche se il suo collega Alois Mock, ministro degli Esteri si è affrettato a precisare che assistenza non significa ospitalità Nella Rfg non si nascondono inoltre preoccupazioni per i riflessi economici che l'esodo potrà avere Per ora la borsa ha reagito positivamente Rialzi soprattutto nel settore edilizio I costruttori ovviamente, sperano di trasformare l'esodo in un buon affare

I Dodici: «Motivo di tripudio per l'Europa»

BRUXELLES La Comunità economica, riferendosi agli «storici» cambiamenti in Germania orientale, ha auspicato l'espansione dei rapporti commerciali con il governo di Berlino est «Le circostanze nella Repubblica democratica tedesca sono ora propizie all'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali», ha detto il commissario per gli affari esterni Andriessen

«I popoli d'Europa possono ora, per la prima volta dopo oltre quattro decenni, guardare, al futuro in un continente non più spaccato, ma impegnato nella pace e nella riconciliazione» ha aggiunto, definendo l'abolizione della frontiera tra le due Germanie «motivo di profondo tripudio per tutta l'Europa», Andriessen ha detto che si metterà in contatto con il governo della Germania orientale per «verificare le aree di comune interesse e sostegno»

«Il crollo» del muro di Berlino ha colto sostanzialmente di sorpresa la commissione Cee Gli avvenimenti nell'Europa dell'Est e nella Repubblica democratica tedesca si sono susseguiti con tale rapidità da non lasciare il tempo ai 17 commissari di elaborare una posizione comune. Il collegio di Bruxelles riuscirà molto probabilmente a trovarla in una riunione di riflessione che si tiene oggi nella capitale belga, e che è dedicata in particolare ai «paesi vicini», siano essi dell'Est o dell'area di libero scambio

Intanto, il presidente della commissione, Jacques Delors, in un telegramma inviato al cancelliere tedesco Helmut Kohl ha espresso «gioia, simpatia e la convinzione che la comunità ha giocato e continuerà a giocare sempre di più un ruolo insostituibile nella realizzazione del diritto all'autodeterminazione di tutti gli europei» Il vicepresidente della commissione Cee responsabile delle relazioni esterne Andriessen, si prepara a recarsi a Berlino nei prossimi giorni Nei confronti della Cee, la Rdt gode da sempre di uno statuto privilegiato il trattato di Roma, la «costituzione» della Cee, stabilisce infatti che gli scambi fra le due Germanie sono considerati intercomunitari e non scambi fra un paese della comunità e un paese terzo Attraverso questa porta commerciale fra le due Germanie, i prodotti tedesco orientali hanno cioè, da sempre, libero accesso di fatto nella Cee

I sovietici incalzeranno gli americani per sostenere l'idea della «casa comune europea»

E ora tutti gli occhi sono su Malta Gorbaciov dirà a Bush: «Deciditi»

Shevardnadze, ministro degli Esteri dell'Urss, dichiara che la gente ha il diritto di «incontrarsi» e che quanto avviene nella Rdt è anche «nell'interesse dell'Urss». Ma i confini «non si toccano». I problemi dell'Europa saranno al centro del vertice di Malta tra Gorbaciov e Bush. Dopo Yalta, i colloqui di Malta alla luce dei cambiamenti nei paesi dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Il muro di Berlino scricchiola sotto i colpi della gente che, come riferiscono gli inviati della «Tass» «vuole andare a vedere le vetrine del capitalismo» e il ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, uno degli uomini del «nuovo pensiero politico» non può che riconoscere il diritto di tutti a «incontrarsi» delle famiglie a «riunificarsi» e tutto ciò dovrebbe diventare un fatto «normale» a cui «fare l'abitudine» Dagli uffici del Cremlino, nel quinto anno della perestrojka che si porta addosso, volenti o nolenti il peso e l'onore dei rivolgimenti che stanno investendo quasi tutta l'Europa orientale spira aria di ottimismo perché quello che succede in Germania orientale è «nell interesse di quel popolo ma anche dell'Unione Sovietica»

Mosca, dunque, che per mezzo dell'agenzia ufficiale vanta la primogenitura del processo di rinnovamento, guarda a Berlino come un altro dei punti in cui si afferma la «democratizzazione della società» Ma intende sottolineare che ogni processo ha la sua peculiarità e la propria, autonoma origine Se i «cinque anni che stanno sconvolgendo il mondo» hanno conosciuto la loro alba nella sala del Comitato centrale del Pcus, se essi indubbiamente hanno influenzato gli avvenimenti negli altri paesi dell'alleanza militare tuttavia ognuno ha «scelto la strada che più gli è sembrata necessaria» Shevardnadze lo ha ribadito proprio ieri quando ha ricordato che «agli amici tedeschi non abbiamo detto nulla, hanno fatto tutto da loro» Ma è altrettanto evidente che l'Urss non è spettatore neutro di quanto in queste ore, si sta verificando in quella zona di confine che Egon Krenz, fresco dal suo incontro del primo novembre con Mikhail Gorbaciov, ha definito «lo spartiacque tra due regimi sociali diversi tra due blocchi militari contrapposti» L'area dell'Europa con la più forte concentrazione di truppe Lo stesso Shevardnadze, ieri, nel corso dei colloqui con il ministro degli Esteri svedese, Andersson, ha ribadito che quanto accade «è affare interno della Rdt» ma ha riaffermato l'«inviolabilità dei confini»

Ecco, così, prendere sempre più consistenza la tesi che attribuisce all'ormai imminente incontro al vertice di Malta, tra Gorbaciov e Bush, un valore strategico alle questioni dell'Europa Il portavoce sovietico, Ghennadi Gherasimov, ha coniato l'espressione «da Yalta a Malta», quasi a voler marcare la distanza, in anni politici, tra il febbraio del 1945 quando Stalin Churchill e Roosevelt sottoscrissero l'assetto europeo al termine della seconda guerra mondiale, e i tempi di oggi che, nel repentino volgere di settimane, hanno cambiato la faccia di alcuni degli Stati del blocco socialista Ormai tutti gli osservatori concordano sul fatto che nel cuore del Mediterraneo i due presidenti parleranno, innanzitutto, dell'Europa Gorbaciov, il quale avrebbe premuto di più del suo interlocutore per lo svolgimento dello spettacolare incontro in alto mare, probabilmente ha necessità di conoscere più da vicino Bush, di spiegargli, o garantirgli, della solidità o irreversibilità del processo di rinnovamento in corso in Unione Sovietica Ma, nello stesso tempo, il leader del Cremlino intenderà ribadire che la politica estera rimane fondata sul principio del «non intervento e della non interferenza negli affari interni degli altri paesi» Non a caso Gorbaciov ha coniato l'espressione, che mai fu tanto puntuale, sugli «affari di Berlino decisi a Berlino e non a Mosca»

Forte di questa posizione (ricordata ancora ieri da Gherasimov il quale ha confermato che l'Europa sarà uno dei temi del summit) i dirigenti sovietici chiederanno un pronunciamento politico al presidente degli Stati Uniti, accusato nel suo paese di essere in ritardo con i tempi dei cambiamenti all'Est Se l'Urss dimostra di restare fedele al principio della non ingerenza, faranno lo stesso gli Usa? I due capi di Stato si trovano nella condizione di poter compiere un gesto che anticipi, di mesi, la dichiarata volontà di mettere fine agli anni della «guerra fredda», forse ben prima di proclamarlo alle Nazioni Unite Nell'isola di Malta, nel Mediterraneo europeo, è sicuro che la validità dei patti militari troverà conferma, pur in un quadro mutato, e che l'assetto dei confini non potrà essere messo in discussione, a cominciare da quello tra la Rdt e la Rft, nonostante dichiarazioni esultanti di esponenti occidentali prontamente rintuzzate dai portavoce ufficiali sovietici i confini usciti dalla seconda guerra mondiale sono ancora un fatto di stabilità mondiale Tuttavia è anche possibile che dalle acque di Malta usciranno alcuni progetti concreti della «casa comune europea» E questa, per quanto apparentemente paradossale potrà sembrare, sarà una nuova pagina positiva per Gorbaciov

AVVENiMENTI
SETTIMANALE DELL ALTRITALIA
VIA FARINI 62 00185 ROMA TEL 4711618

AVVENiMENTI in edicola
LA PILLOLA DEL MESE DOPO
Abortire senza chirurgo
Servirà ad evitare la strage delle donne?

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»
NOVEMBRE

VENERDÌ 17 ● MONTESILVANO (Pescara), ore 18 - Sala Consiliare del Comune - **«Proposta di legge elettorale: Enti Locali»**, con **Diego Novelli.**

SABATO 18 ● MILANO, ore 17,30 - Arci Ricotti, via Tommei n 3 - Incontro regionale dei Club Altritalia, lettori e azionisti di «Avvenimenti»

GIOVEDÌ 23 ● LEGNAGO (Verona), ore 21 - Sala Civica Porto di Legnago - **«Avvenimenti: un anno dopo»**, con **Giovanni Benzoni.**

● SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna), ore 21 - Ca De Mandorli - Incontro regionale dei Club Altritalia, lettori e azionisti di «Avvenimenti», con **Claudio Fracassi.**

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO
TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA
Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30
(Telefono 06/6791412-6796539)